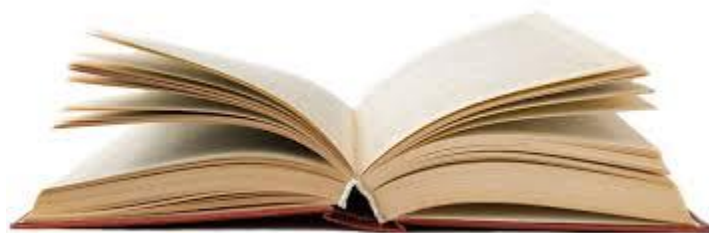


Il Codice Deontologico



Dott.ssa Eleonora Zini

Padova, 24 maggio 2018

L'ATTUALE SCENARIO SOCIO CULTURALE

La VELOCITA' dei mutamenti (scientifico-
tecnologici, socio-politici ed etici) incide
profondamente

- ❖ nella creazione di un paradigma socio-culturale
valido di riferimento
- ❖ nella costituzione di un paradigma personale ed
identitario necessario per progettare prima di
tutto il sé individuale e successivamente percorsi
formativi per le agenzie educative che, a vario
titolo, incontriamo nella nostra vita



**ORDINE
ASSISTENTI
SOCIALI
del Veneto**

ANTROPOLOGIA ESISTENZIALISTICA

(Feuerbach/ Kierkegaard/Nietzsche)

FEUERBACH:

si dissolve il modello di uomo mutuato dall'ideologia cristiana



l'essere umano è attore/ protagonista della sua esistenza,
osservatore e interprete della realtà che egli osserva e spiega
senza ricorrere a Dio

[vd. Kierkegaard e la libertà di scelta]

***L'UOMO E' L'ESITO DI UN LIBERO, DINAMICO E INDETERMINATO PERCORSO
DI AUTOCOSTRUZIONE E AUTOREALIZZAZIONE,
PRIVO DI QUALSIASI RIFERIMENTO TEOLOGICO O METAFISICO***

POST-MODERNITA'

ZYGMUNT BAUMAN

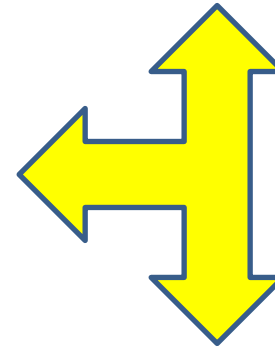
→ società dell'incertezza, modernità
liquida, società individualizzata

Ciò che prevale è l'INCERTEZZA,
la PERDITA DI SENSO, l' INDIVIDUALISMO

la fede si affievolisce,
lo strumento diventa più importante del
fine, l'identità fluttua

ULRICH BECK

→ istituzionalizzazione dell'
individuazione



**LA SOGGETTIVITA' SI RAMIFICA NELLA
STRUTTURAZIONE O ADDIRITTURA SI
DESTRUTTURA, E SI FRANTUMANO ANCHE
GLI SPAZI COMUNITARI**

DIFFICOLTA' DI COSTRUIRE UN'IDENTITA' SALDA
E RELAZIONI SIGNIFICATIVE (in termini di
appartenenza/ esperienza / rielaborazione)

aspetti fondamentali sia a livello di intimità individuale
che di rapporto all'interno della dimensione
comunitaria

SOGGETTIVISMO RADICALE:

l'uomo è il signore assoluto della sua verità
della sua storia, pertanto qualsiasi struttura
esterna è ostacolo alla realizzazione di sé e al progresso



- mancanza di rispetto per l'altro, pari dignità, alterità, diversità
- si rende moralmente lecito tutto ciò che è tecnicamente possibile
- si dissolvono o banalizzano i principi guida
- o, al contrario, si assolutizzano i vecchi sistemi valoriali in fondamentalismi con cui si giustificano gli attuali conflitti

UOMO E' FRAMMENTATO, ancora alla ricerca dello scopo della sua esistenza , tuttavia poiché le sue dimensioni sono spesso contrapposte, la persona assume identità diverse, parziali o riduttive

[« *società mcdonaldizzata, cibernetica, liquida e del rischio* »]

Si parla anche di...

NOMADISMO IDENTITARIO

[Maffesoli]



si viaggia continuamente dentro
le esperienze (es. nuove realtà
virtuali), in un percorso senza
sosta per la paura che fermarsi
voglia dire non vita o arresto
di vita

CONFINI PORTATILI

[R.G.Romano]



rispondono alla logica del
«servirsi» delle cose e delle
persone in modo maldestro
[vd. fino a quando mi serve
e poi lo getto]

Riepilogando....

- Vengono a mancare i riferimenti
- Le identità personali e collettive sono fluide, e si inseriscono in un movimento costante in cui è sempre più difficile crearsi un'identità , che comunque è sempre in mutamento
- L'UOMO CONTINUA A INTERROGARSI SUI DILEMMI SU CUI SI INTERROGA DA SEMPRE E CERCA RISPOSTE A TUTTA UNA SERIE DI DOMANDE CHE DA SEMPRE LO HANNO ACCOMPAGNATO LUNGO IL PERCORSO (qual è il senso della vita? quali sono i concetti di giusto o sbagliato? che cosa è realmente importante ?)

E quale risultato?

La persona è senza dubbio più fragile e insicura e la sua fragilità si manifesta non solo nei momenti di crisi/crescita della vita (es. passaggio adolescenza- adultità), ma anche nelle fasi più stabili di vita



DIFFICOLTA' MAGGIORE A PRENDERE CONSAPEVOLEZZA DI SE', A
DEFINIRE CHIARAMENTE UN PROPRIO PERCORSO E PROGETTO
DI VITA , A PROPORSI CON UN'IDENTITA' DEFINITA E UN
RAPPORTO CON L'ALTRO SOLIDO E SIGNIFICATIVO (paura dell'
Altro ?)

1) REALI FORZE DI CONTROSPINTA. A cosa?

Depersonalizzazione di identità deboli e frammentate

impoverimento di mondi vitali

infiacchimento della speranza e del credo nel futuro

solitudine e indifferenza verso l'altro

insicurezze affettive e psicologiche

banalizzazione della vita e della mancata ricerca di un senso ultimo

soggettivizzazione delle norme etiche e comportamentali

2) RISCOPERTA DELLA GERARCHIA ETICA E VALORIALE FORTE

**E NOI ASSISTENTI SOCIALI COME CI PONIAMO IN
QUESTO CONTESTO?**

IL SERVIZIO SOCIALE

Il servizio sociale è ancora in grado di proporsi
come una professione solida nei confronti
dell'utenza, delle altre comunità professionali,
della società in genere?



**E' SOLIDO PERCHE' SI BASA SU PRINCIPI ETICI,
SISTEMI VALORIALI FORTI CHE QUALIFICANO
L'AGIRE PROFESSIONALE**

E' il fondamento della deontologia professionale.

Nello specifico, la dimensione etica ci aiuta a interrogarci sul **PERCHE' FARE?** (prima del **dover fare** sancito dal Codice Deontologico), cioè ci aiuta a chiederci quali sono le finalità generali della professione, declinate sulla base del sistema valoriale e dei principi fondamentali che il servizio sociale ha acquisito nel corso della sua storia

ETICA dal termine greco **ethos** ,
si riferisce al costume, al comportamento,
al modo di agire dell'uomo.

« L'etica è quella branca della filosofia che studia la condotta degli esseri umani e i criteri in base ai quali si valutano i comportamenti e le scelte. »

([Aristotele](#))

« ètica: nel linguaggio filosofico, ogni [dottrina](#) o [riflessione](#) speculativa intorno al comportamento pratico dell'uomo, soprattutto in quanto intenda indicare quale sia il vero bene e quali i mezzi atti a conseguirlo, quali siano i doveri morali verso sé stessi e verso gli altri, e quali i criteri per giudicare sulla moralità delle azioni umane. »

([Vocabolario Treccani](#))

etica professionale

= INSIEME DEI VALORI CHE GUIDANO E ORIENTANO
L'AZIONE DEL PROFESSIONISTA



DEONTOLOGIA

deon-ontos= ciò che si deve/è necessario fare
logos = discorso

DEONTOLOGIA PROFESSIONALE= INSIEME DI NORME E REGOLE
DI COMPORTAMENTO, ETICAMENTE FONDATE, CHE VINCOLANO
UNA PROFESSIONE VERSO LA SOCIETA' E LE PERSONE CON CUI
ENTRANO IN RELAZIONE

DIMENSIONE ETICA

come presupposto della abilità

tecnico – professionali e delle conoscenze normative
[*dare primato e centralità alla persona*]

PERCHE' SPESSO ANDIAMO INCONTRO A CONFLITTI E DILEMMI ETICI?

- + sofferenza e disagio appannano e limitano la capacità e il potere di scelta
- + le risorse disponibili scarseggiano e si fatica a costruire un welfare diversificato
- + la funzione di controllo associata al servizio sociale è spesso mal tollerata
- + il modello di erogazione dei servizi è ancora ancorato al paradigma dell'emergenza ed esposto alle decisioni della classe politico/dirigenziale il cui fine primo e ultimo è il risparmio

ESSERE ETICAMENTE ORIENTATI = riconoscere la persona come portatrice di bisogni ma anche di risorse e aspettative, di specifici criteri di scelta e valutazione funzionali all'avvio del processo di cambiamento

«La persona in difficoltà ha bisogno di un esperto che, ponendosi accanto, la induca a recuperare il senso profondo della propria vita dal quale trarre l'energia vitale per riconciliarsi col passato, vivere positivamente il presente e proiettarsi con speranza nel futuro» [A.Gorgoni, «Assistenti Sociali. Codice Deontologico]

PERCHE' DOTARSI DI UN CODICE DEONTOLOGICO ?

PERCHE', PRIMA DI ESSERE ASSISTENTI SOCIALI, SIAMO PERSONE, PERTANTO QUANDO SIAMO CHIAMATI A FARE UNA SCELTA PROFESSIONALE RISCHIAMO DI ESPRIMERE UN GIUDIZIO DI VALORE



QUESTO RISCHIO RENDE NECESSARIA LA PRESENZA DI NORME CHE GUIDINO L'AGIRE PROFESSIONALI E LO ORIENTINO SEMPRE ALLA SALVAGUARDIA DEI DIRITTI DELL'UOMO

NO al libero arbitrio

SI a un insieme di norme e criteri esplicitati,
condivisi e assunti con responsabilità

MA ATTENZIONE !

Il Codice non fornisce un percorso metodologico già
preconfezionato,
ma il percorso va maturato attraverso le esperienze
e le sperimentazioni fatte alla luce della lettura del Codice



VALIDITA' e VERITA'
delle sue affermazioni



MATURITA' PERSONALE
E PROFESSIONALE dell'As

« Il Codice Deontologico lancia una sfida a tutti i membri della professione, che porta allo scoperto e mette in gioco la concezione antropologica e la motivazione fondamentale per il lavoro che ciascuno si è scelto.

*Lo spessore etico di un gesto professionale si rileva non tanto da un'applicazione letterale, meccanica e rigida delle indicazioni del Codice, quanto piuttosto sulla capacità del professionista di comprendere e spiegarne le ragioni [...], ricordando che **ciò che qualifica l'intervento professionale non è solo il raggiungimento di un risultato ottimale, ma l'aver fatto un piccolo passo in avanti, con intelligenza e flessibilità, nella direzione giusta.**»*

Grazie al CODICE DEONTOLOGICO, possiamo pertanto trovare soluzione a problemi /dilemmi etici che incontriamo quotidianamente nell'agire professionale?

Non solo **non è possibile, ma nemmeno auspicabile** usare il Codice come un prontuario per risolvere nell'immediato i dilemmi , proprio a fronte della complessità delle situazioni che quotidianamente il servizio sociale si trova a prendere in carico

**1996: Insediamento del I° Consiglio Nazionale
dell' Ordine degli Assistenti Sociali**



La stesura del CODICE DEONTOLOGICO
viene considerata IMPEGNO PRIORITARIO
del mandato

PERCHE'?

Secondo la sociologia delle professioni una
PROFESSIONE è definita tale solo se possiede certi
***REQUISITI, fra cui la dotazione di un CODICE
DEONTOLOGICO***

IL CODICE NON ERA UN ATTO OBBLIGATORIO MA UN **ATTO DOVUTO ALLA PROFESSIONE**

- **SCELTA** di essere pienamente una professione
- **STRUMENTO DI MISURA** della necessità di controllo sull'operato
- **RAPPRESENTAZIONE CONCRETA** dell'esperienza professionale quotidiana
- **GARANZIA** del miglioramento continuo della professione

Lia Sanicola,
da «Il segreto professionale», 1985

*« L'esistenza di un Codice Deontologico... non crea di per sé l'agire professionale – come la scrittura non crea il pensiero, ma ne è la sua espressione – bensì **lo orienta e lo sostiene**. Esso si giustifica per molte ragioni, in quanto rende **pubbliche e manifeste le norme** interne di una professione, forma e stimola la **coscienza deontologica**, dirige l'**azione** nei casi concreti, favorisce l'**unità professionale** e ne incrementa l'**autonomia**, protegge gli **utenti** e infine protegge la **professionalità** in quanto offre le basi non solo per le sanzioni, ma anche per l'autodifesa»*

- 1998:** prima versione con 56 artt., summa di teorie + agire professionale + riconoscimento intellettuale e prestigio professionale
- 2002:** prima revisione con 68 artt., per adattarsi ai cambiamenti introdotti dalla L.328 e alle riforme universitarie (As/ As specialista, obbligo al segreto professionale secondo L. 119/2001)
- 2009:** seconda revisione e Codice attualmente in vigore con 69 artt., necessaria per un ulteriore rafforzamento della professione, sollecitata dai mutamenti dei bisogni sociali

CODICE ETICAMENTE FONDATA ,

le norme in esso contenute non hanno
a priori un valore assoluto e incondizionato,
ma acquisiscono con forza il loro significato
sulla base della scelta etica di fondo

DESTINATARI (utente/ cliente, società, organizzazione di lavoro /
comunità professionale)

CODIFICA/ IDENTITA' COMUNE

NATURA VINCOLANTE

Cosa troviamo al suo interno?

- VALORI E PRINCIPI SU CUI SI FONDA IL SUO ESERCIZIO
- FINALITA'
- INDICAZIONI NORMATIVE, PRESCRITTIVE E DIVIETI SPECIFICI
- SOGGETTI E AREE DI APPLICAZIONE
- MODALITA' E ORGANI DI VERIFICA E CONTROLLO

**TITOLO I:
DEFINIZIONE E POTESTÀ DISCIPLINARE
artt. 1 - 4**

Perché questo titolo viene posizionato
ancora prima di quello sui PRINCIPI?

**«COMUNICARE IN MANIERA ESPlicita AI PROFESSIONISTI E
ALLA COLLETTIVITA' LA CORNICE DI SENSO VALORIALE CHE
RACCHIUDE E ORIENTA L'AGIRE PROFESSIONALE»** [S.Filippini /

E.Bianchi, Le responsabilità professionali dell'assistente sociale]

ART. 1: «Il presente Codice è costituito dai **PRINCIPI** e dalle **REGOLE** che gli assistenti sociali devono osservare e far osservare nell'esercizio della professione e che orientano le scelte di comportamento nei diversi livelli di responsabilità' in cui operano

- OSSERVARE / FAR OSSERVARE
- ORIENTARE LE SCELTE DI COMPORTAMENTO

Si sottolinea con forza come **il Codice non fornisca soluzioni preconfezionate** (legate a una presa in carico standardizzata e NON individualizzata) attribuendo grande valore alla **RESPONSABILITA' DI SCEGLIERE** in capo all'Assistente Sociale

ASSUNZIONE DI RESPONSABILITA'

[E.Bianchi, « atteggiamento personale, capacità di discernere e operare del singolo operatore »]

NOTA BENE:

ART. 3 « Il rispetto del Codice è vincolante per
l'esercizio della professione ...»



RESPONSABILITA' NEGATIVA

(vd . esercizio della potestà disciplinare)



DOVERE DI CONOSCERE IL CODICE

(e di farlo conoscere ?)

VALORE/DIGNITA'/UNICITA' di tutte le persone
RISPETTO DEI DIRITTI e PROMOZIONE della
persona umana

CENTRALITA' DELLA PERSONA in ogni intervento
[art.5] ---- riguardano la PERSONA

[art. 6 al 10] ---- riguardano **L'OPERATIVITA'** e
richiamano al **DOVER ESSERE**, indicando il
COMPORTAMENTO PROFESSIONALE consono alle
finalità esplicitate

Il riferimento ai PRINCIPI ha una doppia valenza:

1) PROMOZIONALE: il principio è il motore, il punto di partenza dell'agire professionale , ciò da cui si comincia , si muove, ma è anche il punto di arrivo, ciò che ci si propone di realizzare e che si valuta di aver considerato nell'operatività quotidiana

2) CONTENITIVA: il principio rappresenta un limite, un confine all'esercizio della professione , perché l'azione professionale deve mantenersi entro certe coordinate , anche quando questo dovesse apparentemente frenare il raggiungimento del risultato

**VALORE ASSOLUTO =
DIGNITA' DELLA PERSONA UMANA**

La persona ha valore in sé e di per sé,
indipendentemente da qualsiasi altra definizione le
possiamo attribuire

LIBERTA'
SOCIALITA'
UGUAGLIANZA
SOLIDARIETA'
PARTECIPAZIONE

LIBERTA'

Autodeterminazione/ autorealizzazione
liberta' di stare bene / liberta' di agire

SOCIALITA'

legame imprescindibile tra la singola persona e il
contesto fisico e sociale

BENESSERE/DISAGIO= FRUTTO DI UNA
EQUILIBRATA/NON EQ. RELAZIONE P/A

(spazio vitale, legami diretti/indiretti, potenzialità curative e
preventive del contesto, lavoro in rete e di rete)

UGUAGLIANZA

strumento di contrasto alle discriminazioni e rimozione degli ostacoli che limitano il pieno godimento dei diritti e delle opportunità

(Nb: UGUAGLIANZA NON E' UGUALITARISMO)

SOLIDARIETA'

Relazione /collettività

Rispetto/ responsabilità

(no carità, riflessione su esiti delle proprie azioni sugli altri, equilibrio tra interessi personali e generali, responsabilità verso la comunità)

PARTECIPAZIONE

**DIRITTO/DOVERE DI CONCORRERE ALLA
COSTRUZIONE DEL PERSONALE PROGETTO DI VITA E
DELLO SVILUPPO DEL BENESSERE COMUNITARIO**

Concetti di :

essere parte/ prendere parte

senso della comunità

Insieme di luoghi

capitale sociale di relazioni

PRINCIPI FONDAMENTALI

- PROFESSIONE «A SERVIZIO»
- **CENTRALITA' E GLOBALITA'** DELLA PERSONA
 - VALORIZZAZIONE DELLE **RISORSE**
- PROMOZIONE DELL' **AUTODETERMINAZIONE**
- PROMOZIONE DELL' **AUTONOMIA** E DELLE RESPONSABILITA'
- **ACCETTAZIONE** E NON GIUDIZIO



PRESA IN CARICO INDIVIDUALIZZATA

Art. 7:
centralita' della persona

E' il criterio di orientamento di ogni intervento, a qualsiasi livello operi l'assistente sociale (servizi territoriali / servizi specialistici / livelli di responsabilita' e dirigenziali)

NB: e' solo **MANTENENDO LA PERSONA AL CENTRO** che posso ipotizzare percorsi di presa in carico individualizzata, in quanto la persona va pensata come il risultato di un percorso esistenziale e relazionale unico, che tenga conto di tutti gli elementi (globalità) che l'hanno caratterizzata e dei bisogni che sono emersi da quello specifico contesto di vita

*«L'assistente sociale deve impegnare la propria competenza professionale per promuovere la **AUTODETERMINAZIONE** degli utenti e dei clienti, la loro **POTENZIALITA'** ed **AUTONOMIA**, in quanto **SOGGETTI ATTIVI** del progetto d'aiuto, favorendo l'instaurarsi del rapporto fiduciario, in un costante processo di valutazione»*

Viene da ambiti differenti e quindi non è
in senso strettamente giuridico, tuttavia

matrice giuridica= **RICONOSCIMENTO DELLA CAPACITA' DI SCELTA
AUTONOMA E INDIPENDENTE DELL'INDIVIDUO**
[bioetica – trattamenti sanitari e fine vita / legge
sull'amministratore di sostegno]

**AUTODETERMINAZIONE =
TRAINO CHE MUOVE IL CAMBIAMENTO**

porta con sé ed in sé i principi di dignità, unicità,
centralità, rispetto dei diritti della persona e libertà

LA PERSONA CHE PORTA UN BISOGNO E' UNICA E DISTINTA
DALLE ALTRE E DEVE ESSERE **SUPPORTATA** (*e non sostituita*)
COLLOCANDOLA ADEGUATAMENTE NEL **SUO CONTESTO** DI VITA,
RELAZIONALE E AMBIENTALE , PROPRIO PERCHE'
ALL'INTERNO DI QUESTO POSSA **DETERMINARSI IN BASE ALLA
PROPRIA LIBERTA' E VOLONTA**

*L'assistente sociale supporta la persona nel momento di bisogno e nella necessità di aiuto esterno, **ma non deve creare un legame indissolubile e indeterminato** tra l'utente e il professionista*

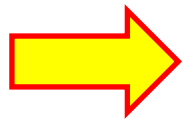
Obiettivo dell'
intervento

UN NUOVO BISOGNO PER LA
PERSONA SARA' MOTIVO PER
RICORRERE ALLE PROPRIE
RISORSE PERSONALI
CONSAPEVOLIZZATE GRAZIE
AL PROCESSO DI AIUTO
INTRAPRESO

IMPORTANTE!

Nell'ultima revisione del Codice, si modifica l'art. 9 che sottolinea:

«l'assistente sociale, **consapevole delle proprie convinzioni e appartenenze personali**, non esprime giudizi di valore sulle persone in base ai loro comportamenti»



Tenere presente l'importanza non secondaria nell'agire professionale delle proprie esperienze di vita, i propri modelli culturali e valoriali che possono confliggere o non coincidere in toto con i valori professionali

INDICAZIONI NORMATIVO/ PRESCRITTIVE

La sezione più ricca di elementi di questo tipo è quella relativa al **TITOLO III**, declinato in tre punti:

- diritti degli utenti e dei clienti** (artt. 11-16)
- regole generali di comportamento dell'assistente sociale** (artt. 17-22)
- riservatezza e segreto professionale** (artt. 23-32)

Perché in questi articoli si insiste in maniera specifica?

- i temi affrontati in questi artt sono delicato ed è necessario essere chiari su comportamenti che meno di altri possono essere lasciati alla discrezione personale
- sono tematiche centrali che chiedono omogeneità di comportamento e criteri operativi visibili, a tutela di utenti e professionista
- riguardano i comportamenti che possono più facilmente prestarsi a un controllo sull'operato da parte di chiunque, anche dell'utenza

AREE DI APPLICAZIONE

- ◆ **Utenti/clienti** (Titolo III, artt. 11- 32)
- ◆ **Società** (Titolo IV, artt. 33- 40)
- ◆ **Colleghi ed altri professionisti** (Titolo V, artt. 41- 43)
- ◆ **Organizzazione di lavoro,** (Titolo VI, artt. 44 – 51)
- ◆ **Professione** (Titolo VII, artt. 52 – 69)

NB: per ogni area sono identificati i soggetti di riferimento, i doveri e le responsabilità relative che gravitano sull'as.

Il Codice prende corpo e forma con l' **ETICA DELLE RESPONSABILITA'**

[Diomede Canevini, 2005 :
« consapevolezza della natura degli atti e delle
scelte compiute e delle conseguenze, morali e
giuridiche, nei confronti di se stessi e degli altri ,
derivanti da tali atti e scelte»]

Bibliografia

- «LE RESPONSABILITA' PROFESSIONALI DELL'ASSISTENTE SOCIALE», (a cura di) S.Filippini, E.Bianchi (2013), Carocci, Roma
- «ASSISTENTI SOCIALI. CODICE DEONTOLOGICO,» A.Gorgoni (2012) , Laterza
- «IDENTITA' E ALTERITA' NELLA SOCIETA' POSTMODERNA. QUALE DIALOGO?», R.G.Romano, da Quaderni di intercultura Anno II/2010
- «LA LEVA DI ARCHIMEDE. IL CODICE DEONTOLOGICO DELL'ASSISTENTE SOCIALE TRA RESPONSABILITA' E APPARTENENZA SOCIALE», (a cura di) T.Amadei, A. Tamburini (2002), Franco Angeli, Milano
- «IL SERVIZIO SOCIALE. FONDAMENTI E CULTURA DI UNA PROFESSIONE», E.Neve (2000), Carocci, Roma
- «ETICA E SERVIZIO SOCIALE», (a cura di) T.Vecchiato , F.Villa (1995), Vita e Pensiero, Milano
- «IL SERVIZIO SOCIALE POSTMODERNO. MODELLI EMERGENTI», (a cura di) F.Folgheraiter (2004) , Erickson, Trento
- «L'ENIGMA DELL'ESISTENZA: SOGGETTO, MORALE , PASSIONI NELL'ETA' DEL DISINCANTO», S. Moravia (1996), Feltrinelli,